

Sanità L'assessore ha presentato le linee guida che dovranno seguire i 21 centri abilitati



«Eterologa gratuita per tutti» La Regione detta le sue regole Lusenti: «Da lunedì liste d'attesa aperte negli ospedali»

Da lunedì, con l'entrata in vigore della delibera regionale, scatterà il via libera per la fecondazione eterologa anche nelle strutture pubbliche: le coppie si potranno rivolgere ai centri autorizzati per le tecniche di procreazione assistita e chiedere di essere inseriti nelle liste d'attesa. Dai colloqui con i medici partirà la procedura, che dovrà seguire le linee guida stabilite dalle Regioni nei giorni scorsi e presentate ieri dall'assessore alla Sanità dell'Emilia-Romagna Carlo Lusenti.

«Con il nostro intervento abbiamo messo ordine a una situazione caotica — spiega Lusenti —. Se il Parlamento riterrà di dover intervenire con una legge è libero di farlo, ma con la decisione della Corte Costituzionale è già possibile partire seguendo alcune regole e il nostro obiettivo è stato quello di tutelare il diritto dei cittadini di poter avere a disposizione anche questa tipologia di cura». Il riferimento è alle parole del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che anche alla Festa nazionale dell'Unità al Parco Nord aveva ribadito la necessità di una legge per risolvere alcuni problemi legati a un tema così delicato.

In regione le strutture autorizzate al trattamento sono

21, 10 pubbliche e 11 private: in città sarà possibile accedere al trattamento al Sant'Orsola e in tre laboratori privati, Gynepro, Simer e Tecnobios. L'eterologa (donatori di ovuli e spermatozoi esterni alla coppia) sarà gratuita nei centri pubblici, esattamente come per la fecondazione omologa (seme e ovulo della stessa coppia): le donne rice-

venti avranno il limite dei 43 anni e un tetto di cicli disponibili che dovranno essere al massimo tre. Il ticket sarà previsto solo per gli esami diagnostici e di valutazione all'idoneità della coppia. Gratuiti anche i controlli per i donatori (gli uomini devono avere un'età tra i 18 e i 40 anni, le donne tra 20 e i 35 anni), per loro è previsto l'ob-

Età e graduatoria

Restano diversi aspetti delicati da risolvere come la posizione delle coppie nelle liste: al momento vale l'ordine cronologico, ma bisognerà tener conto dell'età della donna

bligo di poter donare solo a un centro specializzato e un limite massimo di dieci nascite.

Rispetto alle linee guida uniformi per tutte le Regioni, Lusenti ha spiegato che ci saranno dei punti sui quali si lavorerà nelle prossime settimane che, come per il ticket gratuito (in altre Regioni l'intervento costerà tra i 500 e

600 euro), permetteranno di «personalizzare» la procedura: «Stiamo pensando di creare un gruppo di lavoro per rivedere il meccanismo delle liste d'attesa, attualmente la graduatoria dà la precedenza a chi presenta prima la domanda, ma bisognerà tenere conto anche dell'età delle pazienti e della gravità dei casi, per evitare che attese troppo



In campo L'assessore Carlo Lusenti

lunghe possano pregiudicare la terapia». Un altro aspetto da valutare saranno i criteri per l'accreditamento delle strutture. «Sarà data molta attenzione al mantenimento di un livello alto, chiedendo continui ammodernamenti», aggiunge l'assessore. Per quanto riguarda un tema «caldo» nelle scorse settimane, ovvero il colore della pelle dei bimbi e altre richieste simili, il documento approvato dalle Regioni è chiaro, prevedendo «l'impossibilità per i pazienti di scegliere particolari caratteristiche fenotipiche, e l'obbligo per il centro di assicurare la compatibilità delle principali caratteristiche fenotipiche del donatore». I donatori dovranno rimanere anonimi e non potranno conoscere l'identità del bimbo nato. L'aspetto economico del provvedimento, secondo Lusenti, non sarà rilevante: «In Emilia-Romagna ogni anno sono circa 4500 le coppie che fanno ricorso alla fecondazione omologa, con l'introduzione dell'eterologa ci aspettiamo un aumento del 10-15%. La differenza dei costi dei due trattamenti è marginale e riguarda essenzialmente la spesa per la conservazione del registro e dei gameti». Per il futuro sarà invece necessario rivedere l'intero impianto della legge 40, o almeno è quello che si augura l'assessore: «Credo che il Parlamento di occuperà della legge nel suo complesso, mi aspetto la revisione di una norma che già dieci anni fa segnava il suo tempo. Figuriamoci ora».

Mauro Giordano

» **La storia** I viaggi della speranza in Spagna, i debiti, il sogno di una coppia che non si è ancora realizzato

«Ormai ho 40 anni, è la mia ultima possibilità»

Per realizzare il loro sogno sono arrivati fino in Spagna, la meta più gettonata da gran parte degli italiani che guardano all'estero per poter avere un figlio con la fecondazione eterologa.

Partiti dall'Emilia pieni di speranza per ben due volte, non sono riusciti in entrambi i casi a realizzare quello che definiscono «un desiderio normale per qualsiasi coppia, ma che per noi si è trasformato in un'impresa impossibile». Oltre agli ostacoli dovuti alla menopausa precoce della donna, che a 35 anni ha scoperto di non poter più restare incinta, hanno dovuto affrontare anche quelli che per anni hanno impedito di poter cercare una cura a pochi chilometri da casa. Una soluzione

ne che la donna, insieme al marito, ora può infine cercare sotto le Due Torri, avendo deciso di rivolgersi a uno dei tre centri privati bolognesi che hanno già nelle liste d'attesa oltre 300 coppie. «Adesso ho 40 anni e per me potrebbe essere l'ultima possibilità per farcela — racconta la



Andare all'estero ci è costato 20 mila euro, è andata male e sono rimasti solo i debiti. Ora siamo già in lista qui

protagonista di questa storia —. Non ho mai perso le speranze, anche se le abbiamo provate tutte. Le novità degli ultimi mesi ci hanno dato nuovamente fiducia, mi sono convinta a voler tentare anche a Bologna e non mi sembra vero che a breve potrei realmente essere chiamata per iniziare il trattamento».

Cinque anni fa, dopo l'incontro con il marito 44enne, è arrivata la brutta scoperta: la sua fertilità era lentamente scomparsa prima del previsto. «All'inizio accettarlo è molto difficile — confessa —. Ma abbiamo subito reagito e ci siamo informati. Abbiamo deciso di andare in Spagna, è stato necessario farlo per due volte ed è costato molti soldi, circa 20 mila euro. Noi facciamo

gli impiegati, è servito anche un prestito con le banche. Purtroppo non è andata come speravamo e sono rimasti solo i debiti». Ad aprile, con la pronuncia della Corte Costituzionale che ha giudicato incostituzionale il divieto di fecondazione eterologa, si sono rivolti all'associazione onlus «Sos Infertilità» per capire come potersi muovere per accedere al trattamento in Italia. Pochi giorni dopo si sono rivolti al laboratorio bolognese che li ha messi in lista d'attesa, aspettando che la situazione legale fosse più chiara. Quello di ieri per loro è un ulteriore passo per continuare a sperare. «Non ci arrendiamo, siamo ancora fiduciosi».

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA